

**La storia**

Quella cucina è un patrimonio Parigi in festa per i suoi piatti

AN AIS GINORI



**La cultura**

Dai vecchi quiz ai reality show così è cambiata la tv dei narcisi

NELLO AJELLO

Campagne sul web e incontri "reali" con i cittadini: il partito dei "corsari" ha fatto il pieno di seggi a Berlino. E ora punta a conquistare la Germania



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**ANDREA TARQUINI**

**L**a bandiera-logo con la vela nera spiegata, e la Jolly Roger, vessillo navale pirata con teschio e ossa incrociate, sventolano ancora nella stanzetta al pianterreno stracolma di cablaggi e computer. La festa della vittoria ha appena spento i suoi ultimi bagliori, qui a Pfugstrasse numero 9, nel nord di Mitte, quartiere di tendenza giovanile nell'est risorto di Berlino. Jeans neri, t-shirt nera con un vascello e scarpette Ed Hardy, occhi verdi e trecce afro, una giovane "corsara" che quasi ricorda Keira Knightley nei *Pirati dei Caraibi* risponde a politici e giornalisti col cellulare, annota sull'agenda elettronica e accatasta le ultime casse vuote di birra del party, un ragazzo con l'orecchino da Tortuga la aiuta a impacchettare schermi e hard disk.

SEGLIE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

# I pirati in parlamento

**RICCARDO LUNA**

**P**artiamo da un dato certo. Se oggi uno volesse fondare un nuovo partito in Italia non avrebbe bisogno né di soldi né di una sede. Basta Facebook: infatti non c'è nessun altro luogo fisico dove passano quotidianamente, in alcuni casi più volte al giorno, ventuno milioni di italiani (ed è un numero che cresce ogni ora). Sì, c'è la televisione, ma davanti alla tv siamo passivi, sulla rete invece siamo protagonisti. Sulle bacheche dei propri profili o sui tantissimi gruppi tematici organizzati spontaneamente, milioni di persone leggono, comunicano, si informano, condividono. A volte si organizzano per protestare. Il popolo viola, il movimento delle donne "se non ora quando?" e persino il CleaNap che organizzava gruppi di volontari civici per pulire le strade di Napoli dalla spazzatura, sono tutti nati e cresciuti attraverso la piattaforma di social network di Mark Zuckerberg.

SEGLIE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

**OGGI SU REPUBBLICA.IT**

**Social**

Facebook cambia faccia rivolta web

**La storia**

Un orso in mezzo alla gente

**Scienza**

In diretta la notte della ricerca

**Interattività**

"CAVALIERE RISPONDA", IL TAM TAM SUL WEB

**Moda**

Lo speciale sulle sfilate di Milano



**Immagini iPad**

Sudafrica il festival delle orchidee

**Internazionale**

## Come salvare l'euro (e l'Italia)



OGGI IN EDICOLA · PDF · IPHONE · IPAD

**VENERDÌ**

NATALIA ASPESI

**LO SCIOPERO DEL LETTO**

**È** probabile che ci sia anche lei, più o meno in incognito, tra le centinaia di giornaliste di moda che in questi giorni intasano Milano: Sophie Fontanel è una bella e ovviamente elegante signora francese che sta scandalizzando la Francia con il romanzo autobiografico *Desire*, giudicato da molti addirittura osceno, più vergognoso delle prodezze di Messieur Strauss-Khan o di certi ilari capi di governo. La signora racconta infatti di aver rinunciato a fare sesso perché non sopportava più di «essere presa e praticamente schecherata senza provarne in cambio grande gusto». In tempi in cui pare imperare il sadomaso, il bondage, l'ammucchiata, la pluripatonza delle bimbe e tutto il resto, la vera eversione inaccettabile risulta quindi la castità rivelata da una bella signora che non avrebbe problemi a spassarsela. Accuse ovvie di lesbismo e frigidità da parte degli uomini: ma molte donne la fermano per strada ringraziandola. Che la nuova rivoluzione femminile possa cominciare dallo sciopero del letto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA FESTA  
Un "pirata" saluta la vittoria berlinese

cipi». [www.piratenfraktion-berlin.de](http://www.piratenfraktion-berlin.de), è il sito. «Mandemo online sedute dell'assemblea e del nostro gruppo, ogni nostro eletto ha un blog con cui è tenuto a dialogare con la gente, su twitter trasmettiamo e riceviamo idee e contenuti ogni ora. Democrazia come realtà trasparente e multimediale». È quasi un sistema di primarie permanenti.

Millecento iscritti e tanti volontari part-time a Berlino, 14 mila in tutta la Germania, corsa online alla tessera dopo la vittoria di quei "quindici uomini" nella capitale divenuta la loro Isola del tesoro. «Campagna elettorale improvvisata. Niente comizi tradizionali, ma incontri convocati su twitter o con e-mail come dei Facebook parties», spiega Hoefinghoff. «Ogni giorno decidevamo spontaneamente in quale zona passeggiare, a piedi o con le biciclette cariche di volantini, e online proponevamo appuntamenti alla gente». Per ogni messaggio, spesso un migliaio di adesioni. «Ovvia conferma che la rete è una svolta importante come fu l'invenzione della stampa da parte di Gutenberg». L'idea è semplice, «the open government of the digital natives», cioè il governo aperto, grazie alla rete, pensato per la generazione digitalitica, nota ai politologi della Freie Universität, il miglior ateneo berlinese. Linguaggio conciso da email o sms, messaggi su twitter, massimo 140 battute per un appuntamento-dibattito o per richiamare a un tema o a un link, «guerriglia verde», cioè piantare all'improvviso orti in

### La scheda



#### IL LEADER

Il leader del Partito dei pirati tedeschi è Sebastian Nerz, 28 anni, ex simpatizzante della Cdu



#### LE RICHIESTE

Il Partito ha debuttato nel 2006 chiedendo libertà totale su Internet e diritto d'autore. Oggi è il partito dei giovani e sostiene la trasparenza e il dialogo



#### I VALORI COSTITUTIVI

Sono quattro: istruzione gratuita, stampa libera, indipendenza economica e partecipazione politica

città, uso politico dei social networks per la base. E proposte discusse online sul no a privatizzazioni speculative della società dell'acqua o sul futuro del metrò sopraelevato. Dalle stanzette di Pflugstrasse con la Jolly Roger al muro spira vento nuovo sulla democrazia tedesca, come quando sull'onda del pacifismo, del no all'atomo e dell'ambiente i Verdi divennero nuova forza giovanile. «Era un'altra epoca, loro puntarono tutto sulle fotocopiatri: ci snobbate dai partiti storici per diffondere i loro messaggi,

**Millecento iscritti e tanti volontari part-time nella capitale, 14 mila in tutto il Paese. E ora è partita la corsa online alla tessera**

noi abbiamo la rete come strumento», dicono i giovani corsari di Mitte. Ma se gli chiedi qual è stato il momento più bello della campagna elettorale, la vecchia vita reale riemerge: «Passeggiavamo con biciclette e volantini tra case occupate, da un balcone un uomo ci ha salutati, "ciao corsari", era in pigiama e aveva cominciato a gridare la sua sfiducia verso la politica, poi si è infilato i jeans ed è venuto giù a portarci caffè per tutti, voleva discutere. Molti disincantati che non votavano più da anni sono tornati al seggio domenica scorsa grazie a noi».

### Il caso

In Italia i movimenti politici non si organizzano nel mondo digitale

## Ma da noi giovani "pigri" la protesta non va online

(segue dalla copertina)

#### RICCARDO LUNA

Non è una novità. In Egitto e in Tunisia all'inizio del 2011 in questo modo ci hanno mandato a casa dei tiranni secolari altro che storie, a dispetto di quelli come lo scrittore americano Malcolm Gladwell che minimizzava il fenomeno rete dicendo che «la rivoluzione non sarà twittata», cioè non arriverà grazie ai messaggi inviati su Twitter. Si sbagliava. Quando Mubarak ha perso il potere, ha mandato un tweet ai suoi ex sudditi: «Ok, me ne vado».

Un conto però è protestare e comunicare, un altro è usare Internet per lanciare un partito e fare dei valori delle reti il cardine di un nuovo movimento politico. Quali valori? Libertà, Condivisione!, Partecipazione!: a un primo sguardo concetti come questi sono musica per le orecchie dei nativi digitali. Ma forse si tratta di uno sguardo superficiale. O frettoloso. Marco De Rossi ha 21 anni e ha sulle spalle una startup incredibilmente ambiziosa: si chiama Oil Project ed è una piattaforma per la scuola online. Insomma, i suoi coetanei li conosce bene. E spiega: «Non c'è un partito Internet in Italia per lo stesso motivo per cui, è successo davvero a Cuneo, se fai una indagine su tre

nato un partito pirata, il PPI, fortemente connotato a sinistra, ma non è elettoralmente mai decollato. Oggi lo guida un presidente pugnace e incanutito con il nome da moschettiere, Athos Gualazzi, e un segretario, Alessandro Bottoni, scroto ma onesto nella sua analisi: «Il PPI non riesce a decollare perché non abbiamo un programma appetibile, non abbiamo teste pensanti, non abbiamo ciurma e non abbiamo soldi». Insomma, non c'è un'aria di festa nonostante Berlino.

Un partito fondato attraverso la Rete c'è ed è il movimento 5 stelle di Beppe Grillo: nato da un blog, quello di Grillo appunto, ancora seguitissimo sebbene uscito dalla top 100 dei più influenti del mondo; il movimento è strutturato, anzi, destrutturato attraverso i Meet Up, un format americano di incontri locali organizzati attraverso la rete per discutere programmi e obiettivi. Le differenze con un pirate party restano però nette, secondo il professor Juan Carlos De Martin, fondatore del centro Nexa del Politecnico di Torino che studia gli impatti sociali della Rete. «Intanto c'è il leaderismo. Un partito pirata è senza leader. A fatica ricordi i loro nomi, ci sono degli eletti ma contano come gli altri. Nel movimento 5 stelle invece il peso di Grillo è enorme». E poi c'è una questione di filosofia, di piattaforma politica: «I partiti pirata partono dalla libertà di web e dalla condivisione della conoscenza per costruire una visione della società. Anche il Movimento a 5 stelle parla del web, ma da un punto di partenza molto diverso: la lotta alla casta». Punti di contatto però ce ne sono, secondo De Martin: le discussioni accese e trasparenti fra i militanti, «tutto avviene in rete, tutti sanno tutto, una cosa molto diversa dalla opacità dei partiti politici tradizionali».

Uno spazio per un partito pirata ci sarebbe ed è tanto più grande tanto maggiore è la difficoltà — immensa — della vecchia politica ad occuparsi di temi come la libertà e il diritto di accesso alla rete, l'innovazione, la creatività quale fattore di sviluppo, la condivisione come nuovo settore della economia. «Quello che mancano per orasono i giovani», dice sempre De Martin, «in Europa i pirati sono tutti under 30, da noi ci se ne è occupato finora viaggia fra i 50 e i 60 anni...». Perché i nativi digitali non si sono mossi? «Perché era presto» spiega Marco De Rossi, «dobbiamo studiare e crescere prima. Ci arriveremo».



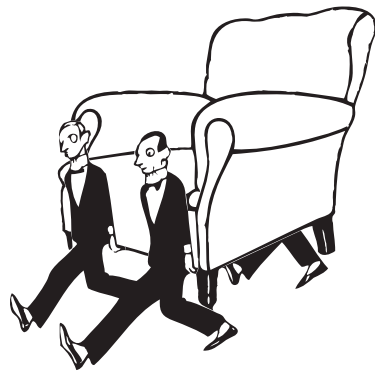
classi dell'ultimo anno delle superiori, su 70 studenti di 18 anni nessuno sa cos'è Google Reader, 2 si informano in rete sui siti dei grandi giornali, e 70, cioè tutti usano Facebook». Secondo De Rossi «sono numeri sghignaccianti, i ragazzi in Italia si perdono il meglio

della rete», il suo flusso indistinto di spunti e notizie. Naturalmente Google Reader è solo un esempio, la spia di una certa pigrizia digitale che avrebbero le nuove generazioni.

Finora infatti il tema dei pirati ha affascinato soprattutto i più grandi: i pionieri del web italiano. È in questo contesto che

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora vale la pena cambiare.  
Con Poltrona Frau sarà più comodo.



Dal 15 settembre al 19 novembre 2011, cambiate poltrona e divano. Venite a conoscere l'iniziativa dei Rivenditori Autorizzati Poltrona Frau. L'elenco completo su [www.poltronafrau.com](http://www.poltronafrau.com)

